

# **RASSEGNA STAMPA**

**Mercoledì, 05 aprile 2017**

# RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 05 aprile 2017

## congiuntura 2017

05/04/2017 <b>AskaneWS</b> Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento... -2-	1
05/04/2017 <b>AskaneWS</b> Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento produzione Uno su...	2
05/04/2017 <b>Dire</b> (ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA" -2-	3
05/04/2017 <b>AskaneWS</b> Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto...	4
05/04/2017 <b>Dire</b> (ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA" REPORT...	5
05/04/2017 <b>Ansa</b> Imprese: ancora in calo quelle giovanili in Emilia-Romagna Riduzione da...	6
05/04/2017 <b>Ansa</b> Secondo indagine Unioncamere, Confindustria e Intesa SanPaolo	7
05/04/2017 <b>Dire</b> (ER) IMPRESE. EMILIA-R. NON È TERRA PER LE 'GIOVANI': PERSE 1.297	8
05/04/2017 <b>it.finance.yahoo.com</b> Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto -3-	9
05/04/2017 <b>ANSA.it</b> Economia Emilia-Romagna, 2016 in ripresa	10
05/04/2017 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 5 Emilia Romagna, nel 2016 la ripresa è più consistente	11
05/04/2017 <b>La Repubblica (ed. Bologna)</b> Pagina 6 Il sistema Emilia continua a crescere Ma a ritmo blando	12
05/04/2017 <b>Corriere di Bologna</b> Pagina 1 Emilia-Romagna, fine crisi nel 2019 La scommessa di Confindustria	13
05/04/2017 <b>Corriere di Bologna</b> Pagina 9 La crisi finirà nel 2026. Ma in Emilia nel 2019	MARCO COLLI 14
05/04/2017 <b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 48 Emilia Romagna, Pil in crescita «Il manifatturiero resta...	GIUSEPPE CATAPANO 16
05/04/2017 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8 Il Pil dell' Emilia aumenta dell' 1,4% e insegue la Baviera	Giorgio Costa 18
05/04/2017 <b>Pavaglione Lugo</b> Congiuntura in Emilia Romagna	20
04/04/2017 <b>Reggio2000</b> Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se...	24
04/04/2017 <b>Modena2000</b> Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se...	28
04/04/2017 <b>Sassuolo2000</b> Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se...	32
04/04/2017 <b>ParmaDaily.it</b> Congiuntura economica in Emilia Romagna: prevale la fiducia. Nel 2017 +1,1%	36
04/04/2017 <b>24Emilia</b> In Emilia il Pil a +1,4% sul 2015. Unioncamere: stima del +1,1% nel 2017	40
04/04/2017 <b>24Emilia</b> In Emilia ancora in calo le imprese giovanili	44
04/04/2017 <b>Parma Quotidiano</b> A denti stretti, l' economia emiliana cresce	45

## Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento... -2-

Bologna, 4 apr. (askanews) - "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - spiega Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato". Un'attenzione particolare, secondo il presidente di Confindustria, va riservata "alle azioni per l'attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di politica industriale".

Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento produzione

Uno su cinque crede in un aumento dell'occupazione

Bologna, 4 apr. (askanews) - Quattro imprenditori su dieci si attendono durante l'anno un aumento della produzione. E un imprenditore su cinque si aspetta un aumento dell'occupazione nei prossimi mesi. È ottimista il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per i dati presentati a Bologna su un campione di oltre 660 imprese per un fatturato complessivo di 20 miliardi di euro. "Per riprendere un solido percorso di crescita - ha però avvertito nel corso della presentazione dei dati congiunturali di Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo - servono stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative".

Per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,1% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016).

(segue)

## Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento produzione Uno su cinque crede in un aumento dell'occupazione

Bologna, 4 apr. (askanews) - Quattro imprenditori su dieci si attendono durante l'anno un aumento della produzione. E un imprenditore su cinque si aspetta un aumento dell'occupazione nei prossimi mesi. E' ottimista il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per i dati presentati a Bologna su un campione di oltre 660 imprese per un fatturato complessivo di 20 miliardi di euro. "Per riprendere un solido percorso di crescita - ha però avvertito nel corso della presentazione dei dati congiunturali di Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo - servono stabilità politica e riforme amministrative".

Per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,9% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). (segue)

Confindustria: in Emilia R. 40% imprenditori aumento produzione

Uno su cinque crede in un aumento dell'occupazione

Bologna, 4 apr. (askanews) - Quattro imprenditori su dieci si attendono durante l'anno un aumento della produzione. E un imprenditore su cinque si aspetta un aumento dell'occupazione nei prossimi mesi. E' ottimista il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per i dati presentati a Bologna su un campione di oltre 660 imprese per un fatturato complessivo di 20 miliardi di euro. "Per riprendere un solido percorso di crescita - ha però avvertito nel corso della presentazione dei dati congiunturali di Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo - servono stabilità politica e riforme amministrative".

Per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,9% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016).

(segue)

## (ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA" -2-

(DIRE) Bologna, 4 apr. - Ad eccezione della moda (-0,9%), registrano un aumento produttivo la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), le "altre industrie" (+2%), l'industria alimentare in modo lieve (+0,8%). Secondo l'Istat, in Emilia-Romagna l'occupazione industriale in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unita' ("Non vorrei fosse un problema statistico, in ogni caso la prossima volta miglioreremo", smorza il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini). Ma per l'intera economia il saldo e' positivo, con un +2,5% nel 2016, pari a 49.000 occupati in piu': la cassa integrazione mostra un +3,2%, per un totale annuo di 43.669.000 ore autorizzate. Il manifatturiero emiliano-romagnolo nel suo complesso, comunque, nel 2016 secondo l'Istat ha perso 3.800 posti di lavoro per un -0,7% di trend. Nell'industria, il saldo tra cessazioni e iscrizioni di societa' segna -1,7%: aumentano solo le societa' di capitale, calano quelle di persone e le ditte individuali, tengono le imprese straniere e femminili. Sulle esportazioni, dunque, la frenata del commercio mondiale pesa: quelle industriali regionali valgono 54,761 miliardi di euro (+1,3% sul 2015, in linea con quelle nazionali al +1,2%). Sui mercati: +5,5% l'Ue (Francia +5,1%, Spagna +11,8%, Germania +3,2%), Turchia -7,1%, Americhe -6,5%, Usa -9,4%, Asia -2,4%. (Lud/ Dire) 13:59 04-04-17

(ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA"

REPORT MANIFATTURA: L'EXPORT FRENA MA L'OCCUPAZIONE MIGLIORA.

(DIRE) Bologna, 4 apr. - L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una crescita del pil rispetto al 2015 dell'1,4%, mentre per il 2017 si prevede un +1,1%. E sempre nel 2017 l'economia regionale (secondo gli scenari Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, piu' elevata rispetto a quella prevista a livello nazionale (+1,3%). In generale, pur con andamenti diversi fra i vari settori, e pur con un export meno intenso, nel 2016 la manifattura conferma il suo ruolo di traino per l'economia dell'Emilia-Romagna e anche l'occupazione migliora, nonostante un calo specifico di quella industriale che comunque non preoccupa.

E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre del 2016 e su tutto il 2016, con uno sguardo al 2017, per l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, illustrata oggi da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo.

In sostanza, non si puo' ancora parlare di ripresa, convengono gli addetti ai lavori nella sede di Confindustria Emilia-Romagna, ma tutti i dati mostrano ancora una volta che il sistema regionale tiene e marcia piu' spedito rispetto al resto d'Italia o al pari delle altre regioni piu' dinamiche, a partire dalla Lombardia.

Nel quarto trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015, il volume della produzione industriale in senso stretto segna +1,7% e quello delle vendite +2,1%. Il 2016 si e' chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, identica a quella del 2015, mentre il fatturato, +1,5%, ha frenato un po' (+1,8%).

L'incremento degli ordini (+1,3%) e' stato appena piu' modesto rispetto al fatturato, ma comunque superiore dell'1,1% sull'anno precedente. (SEGUE)

(Lud/ Dire)  
13:59 04-04-17

## Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto Indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria e Intesa Sp

Bologna, 4 apr. (askanews) - Non ci sono i numeri per parlare di ripresa, ma la strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. Tanto che Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo, presentando a Bologna l'indagine congiunturale, scommettono che la regione abbia saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del Pil, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. A trainare l'economia regionale la manifattura. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dello scorso anno si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% (identica all'anno precedente), mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque superiore al 2015 (+1,1%).

Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto

Indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria e Intesa Sp

Bologna, 4 apr. (askanews) - Non ci sono i numeri per parlare di ripresa, ma la strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. Tanto che Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo, presentando a Bologna l'indagine congiunturale, scommettono che la regione abbia saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide.

L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del Pil, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. A trainare l'economia regionale la manifattura. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dello scorso anno si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% (identica all'anno precedente), mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque superiore al 2015 (+1,1%).

# (ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA" REPORT MANIFATTURA: L'EXPORT FRENA MA L'OCCUPAZIONE MIGLIORA.

(DIRE) Bologna, 4 apr. - L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una crescita del pil rispetto al 2015 dell'1,4%, mentre per il 2017 si prevede un +1,1%. E sempre nel 2017 l'economia regionale (secondo gli scenari Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, piu' elevata rispetto a quella prevista a livello nazionale (+1,3%). In generale, pur con andamenti diversi fra i vari settori, e pur con un export meno intenso, nel 2016 la manifattura conferma il suo ruolo di traino per l'economia dell'Emilia-Romagna e anche l'occupazione migliora, nonostante un calo specifico di quella industriale che comunque non preoccupa. È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre del 2016 e su tutto il 2016, con uno sguardo al 2017, per l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, illustrata oggi da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. In sostanza, non si puo' ancora parlare di ripresa, convengono gli addetti ai lavori nella sede di Confindustria Emilia-Romagna, ma tutti i dati mostrano ancora una volta che il sistema regionale tiene e marcia piu' spedito rispetto al resto d'Italia o al pari delle altre regioni piu' dinamiche, a partire dalla Lombardia. Nel quarto trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015, il volume della produzione industriale in senso stretto segna +1,7% e quello delle vendite +2,1%. Il 2016 si e' chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, identica a quella del 2015, mentre il fatturato, +1,5%, ha frenato un po' (+1,8%). L'incremento degli ordini (+1,3%) e' stato appena piu' modesto rispetto al fatturato, ma comunque superiore dell'1,1% sull'anno precedente. (SEGUE) (Lud/ Dire) 13:59 04-04-17

(ER) IMPRESE. PIL +1,4% NEL 2016 E +1,1% NEL 2017: "RIPRESINA"

REPORT MANIFATTURA: L'EXPORT FRENA MA L'OCCUPAZIONE MIGLIORA.  
(DIRE) Bologna, 4 apr. - L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una crescita del pil rispetto al 2015 dell'1,4%, mentre per il 2017 si prevede un +1,1%. E sempre nel 2017 l'economia regionale (secondo gli scenari Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, piu' elevata rispetto a quella prevista a livello nazionale (+1,3%). In generale, pur con andamenti diversi fra i vari settori, e pur con un export meno intenso, nel 2016 la manifattura conferma il suo ruolo di traino per l'economia dell'Emilia-Romagna e anche l'occupazione migliora, nonostante un calo specifico di quella industriale che comunque non preoccupa. È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre del 2016 e su tutto il 2016, con uno sguardo al 2017, per l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, illustrata oggi da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. In sostanza, non si puo' ancora parlare di ripresa, convengono gli addetti ai lavori nella sede di Confindustria Emilia-Romagna, ma tutti i dati mostrano ancora una volta che il sistema regionale tiene e marcia piu' spedito rispetto al resto d'Italia o al pari delle altre regioni piu' dinamiche, a partire dalla Lombardia. Nel quarto trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015, il volume della produzione industriale in senso stretto segna +1,7% e quello delle vendite +2,1%. Il 2016 si e' chiuso con una crescita produttiva dell'1,5%, identica a quella del 2015, mentre il fatturato, +1,5%, ha frenato un po' (+1,8%). L'incremento degli ordini (+1,3%) e' stato appena piu' modesto rispetto al fatturato, ma comunque superiore dell'1,1% sull'anno precedente. (SEGUE) (Lud/ Dire) 13:59 04-04-17

## Imprese: ancora in calo quelle giovanili in Emilia-Romagna Riduzione da attribuire a flessione ditte individuali

(ANSA) - BOLOGNA, 3 APR - A fine anno le imprese attive giovanili sono risultate 32.694, ovvero l'8,0 per cento delle imprese regionali. Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. In un anno la base imprenditoriale giovanile regionale ha perso 1.297 unità (-3,8 per cento), mentre le altre imprese sono solo leggermente diminuite (-0,4 per cento). Questo emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

Le imprese giovanili aumentano solo in Basilicata (+4,7 per cento), Molise (+3,0 per cento) e in Sardegna (+0,6 per cento). Segno rosso ovunque altrove e l'Emilia-Romagna tra le ultime. La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali (-1.105 unità, -4,2 per cento), ma la contrazione delle società di persone è molto più rapida (-9,5 per cento, pari a 262 unità) e attribuibile all'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, che sostiene le società di capitale (+116 unità, +2,7 per cento). Nelle imprese giovanili, l'andamento negativo continua a essere determinato soprattutto dal pesante crollo delle imprese delle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento), un settore che continua a scontare gravi difficoltà, a cui si aggiungono la rapida caduta delle imprese dell'industria (-131 unità, -5,1 per cento) e la flessione delle imprese dell'insieme del settore dei servizi (-387 imprese, -1,8 per cento), derivante dalla marcata riduzione del commercio (-276 imprese, -3,2 per cento) e dalla più lieve flessione nell'aggregato degli altri servizi (-111 imprese, -0,9 per cento). L'unico contributo positivo sostanziale allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile è venuto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, +127 imprese, pari a +5,9 per cento, effetto di un processo di rinnovo generazionale e dello sviluppo di forme di autoimpiego.(ANSA).

Imprese: ancora in calo quelle giovanili in Emilia-Romagna  
Riduzione da attribuire a flessione ditte individuali

(ANSA) - BOLOGNA, 3 APR - A fine anno le imprese attive giovanili sono risultate 32.694, ovvero l'8,0 per cento delle imprese regionali. Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. In un anno la base imprenditoriale giovanile regionale ha perso 1.297 unità (-3,8 per cento), mentre le altre imprese sono solo leggermente diminuite (-0,4 per cento).

Questo emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

Le imprese giovanili aumentano solo in Basilicata (+4,7 per cento), Molise (+3,0 per cento) e in Sardegna (+0,6 per cento). Segno rosso ovunque altrove e l'Emilia-Romagna tra le ultime.

La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali (-1.105 unità, -4,2 per cento), ma la contrazione delle società di persone è molto più rapida (-9,5 per cento, pari a 262 unità) e attribuibile all'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, che sostiene le società di capitale (+116 unità, +2,7 per cento).

Nelle imprese giovanili, l'andamento negativo continua a essere determinato soprattutto dal pesante crollo delle imprese delle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento), un settore che continua a scontare gravi difficoltà, a cui si aggiungono la rapida caduta delle imprese dell'industria (-131 unità, -5,1 per cento) e la flessione delle imprese dell'insieme del settore dei servizi (-387 imprese, -1,8 per cento), derivante dalla marcata riduzione del commercio (-276 imprese, -3,2 per cento) e dalla più lieve flessione nell'aggregato degli altri servizi (-111 imprese, -0,9 per cento). L'unico contributo positivo sostanziale allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile è venuto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, +127 imprese, pari a +5,9 per cento, effetto di un processo di rinnovo generazionale e dello sviluppo di forme di autoimpiego.(ANSA).



## Secondo indagine Unioncamere, Confindustria e Intesa SanPaolo

(ANSA) - BOLOGNA, 4 APR - A denti stretti, ma l'economia dell'Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'anno scorso (con le previsioni 2017 sull'industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, che ha registrato un +1,4% rispetto al 2015, con una previsione di crescita dell'1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, stesso risultato del 2015), e segno positivo anche per il fatturato (+1,5%), anche se leggermente in calo rispetto all'anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l'occupazione: stando ai dati Istat, in Emilia-Romagna nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all'intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%). Lieve aumento anche per l'export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale). Stando alle stime di Prometeia, nel 2017 l'economia regionale dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8%. "Il 2016 per l'Emilia-Romagna si è concluso bene - spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e le aspettative per il 2017 sono di crescita per tutti i settori, ma i rischi all'orizzonte ci sono, come quelli legati alle congiunture internazionali, si vedano le conseguenze dei possibili dazi Usa e gli effetti della Brexit, senza dimenticare l'instabilità politica italiana che non ci permette di risolvere i nostri gravi problemi". (ANSA).

Secondo indagine Unioncamere, Confindustria e Intesa SanPaolo

(ANSA) - BOLOGNA, 4 APR - A denti stretti, ma l'economia dell'Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'anno scorso (con le previsioni 2017 sull'industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, che ha registrato un +1,4% rispetto al 2015, con una previsione di crescita dell'1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, stesso risultato del 2015), e segno positivo anche per il fatturato (+1,5%), anche se leggermente in calo rispetto all'anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l'occupazione: stando ai dati Istat, in Emilia-Romagna nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all'intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%).

Lieve aumento anche per l'export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale).

Stando alle stime di Prometeia, nel 2017 l'economia regionale dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8%. "Il 2016 per l'Emilia-Romagna si è concluso bene - spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e le aspettative per il 2017 sono di crescita per tutti i settori, ma i rischi all'orizzonte ci sono, come quelli legati alle congiunture internazionali, si vedano le conseguenze dei possibili dazi Usa e gli effetti della Brexit, senza dimenticare l'instabilità politica italiana che non ci permette di risolvere i nostri gravi problemi". (ANSA).

## (ER) IMPRESE. EMILIA-R. NON È TERRA PER LE 'GIOVANI': PERSE 1.297

NE SONO RIMASTE 32.694, MENO DI UNA SU 10; COLPA DI CREDITO-CRISI (DIRE) Bologna, 3 apr. - Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. E a 'pagare dazio' sono soprattutto le imprese giovanili che in Emilia-Romagna diventano ancora meno: sono scese a 'solo' 32.694, l'8% delle imprese regionali. In pratica in un anno ne sono sparite altre 1.297 (-3,8%). E il dato fa ancora piu' effetto se si considera che le altre imprese sono solo leggermente diminuite: -0,4%. La tendenza, tra le 'giovani', e' dovuta molto alle ditte individuali: -1.105 unita'. E' quanto emerge dai dati del registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna. Allargando lo sguardo la situazione regionale si fa ancora piu' critica perche' le imprese giovanili aumentano in Basilicata (+4,7%), Molise (+3%) e Sardegna (+0,6%), mentre il segno rosso domina ovunque altrove, ma "l'Emilia-Romagna e' tra le ultime", evidenzia Unioncamere. Il calo in particolare e' appunto da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali, ma la contrazione delle societa' di persone e' molto piu' rapida (-9,5%, pari a 262 unita') e attribuibile all'attrattivit  della normativa delle societa' a responsabilita' limitata, che sostiene le societa' di capitale (+116 unita', +2,7%). (SEGUE) (Mac/ Dire) 12:45 03-04-17 NNNN

(ER) IMPRESE. EMILIA-R. NON È TERRA PER LE 'GIOVANI': PERSE 1.297

NE SONO RIMASTE 32.694, MENO DI UNA SU 10; COLPA DI CREDITO-CRISI (DIRE) Bologna, 3 apr. - Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. E a 'pagare dazio' sono soprattutto le imprese giovanili che in Emilia-Romagna diventano ancora meno: sono scese a 'solo' 32.694, l'8% delle imprese regionali. In pratica in un anno ne sono sparite altre 1.297 (-3,8%). E il dato fa ancora piu' effetto se si considera che le altre imprese sono solo leggermente diminuite: -0,4%. La tendenza, tra le 'giovani', e' dovuta molto alle ditte individuali: -1.105 unita'. E' quanto emerge dai dati del registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna. Allargando lo sguardo la situazione regionale si fa ancora piu' critica perche' le imprese giovanili aumentano in Basilicata (+4,7%), Molise (+3%) e Sardegna (+0,6%), mentre il segno rosso domina ovunque altrove, ma "l'Emilia-Romagna e' tra le ultime", evidenzia Unioncamere. Il calo in particolare e' appunto da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali, ma la contrazione delle societa' di persone e' molto piu' rapida (-9,5%, pari a 262 unita') e attribuibile all'attrattivit  della normativa delle societa' a responsabilita' limitata, che sostiene le societa' di capitale (+116 unita', +2,7%). (SEGUE) (Mac/ Dire) 12:45 03-04-17 NNNN

(DIRE) Bologna, 3 apr. - Scendendo nel dettaglio, nelle imprese giovanili, l'andamento negativo continua a essere determinato soprattutto dal pesante crollo delle ditte delle costruzioni (-906 unita', -11%), settore "che continua a scontare gravi difficolt ", a cui si aggiungono la rapida caduta delle imprese dell'industria (-131 unita', -5,1%) e la flessione delle imprese dell'insieme del settore dei servizi (-387 imprese, -1,8%), derivante dalla marcata riduzione del commercio (-276 imprese, -3,2%) e dalla piu' lieve flessione nell'aggregato degli altri servizi (-111 imprese, -0,9%). L'unico contributo positivo sostanziale allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e' venuto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, +127 imprese, pari a +5,9%, effetto di un processo di rinnovo generazionale e dello sviluppo di forme di autoimpiego. (Mac/ Dire) 12:45 03-04-17

## Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto -3-

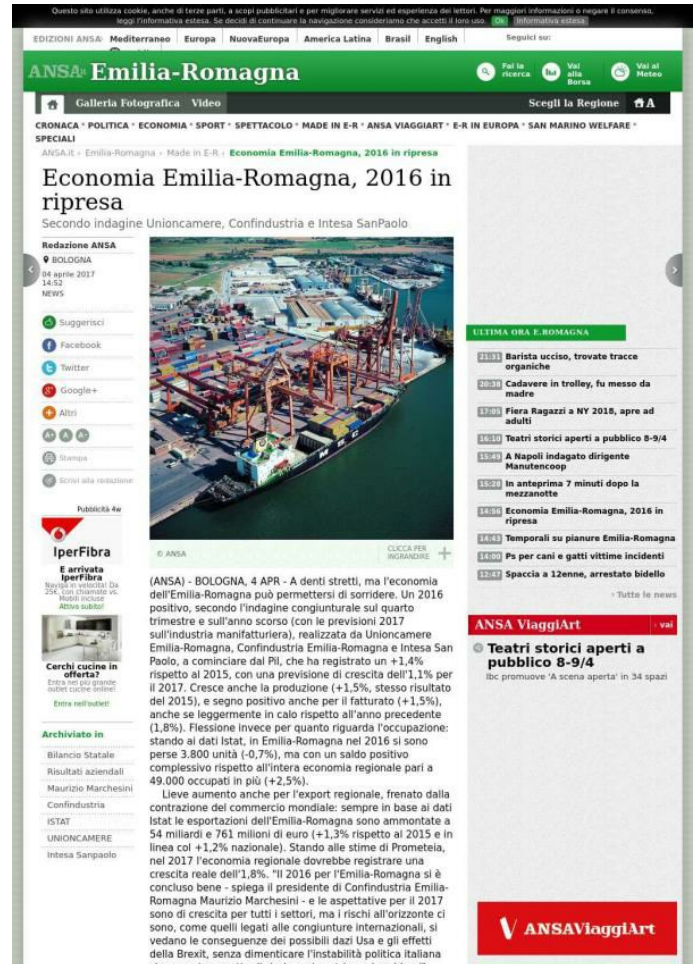
Bologna, 4 apr. (askanews) - Per il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi, i tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo tra tutti gli "investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace". Poi un "forte legame con il territorio e la comunità d'appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali". Infine "l'appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione". "Le imprese di successo - ha aggiunto - mantengono un ruolo strategico all'interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili. Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre 'pensare digitale', vale a dire portare all'interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall'alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori".



The screenshot shows the Yahoo Finance website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Home', 'Mail', 'Cerca', 'Notizie', 'Sport', 'Finanza', 'Celebrity', 'Style', 'Cinema', 'Meteo', 'Flickr', and 'Altro'. Below this is the Yahoo logo and a search bar. The main content area features the article title 'Emilia R., niente ripresa ma si è imboccato il percorso giusto -3-' with a sub-headline 'Bologna, 4 apr. (askanews)'. The article text is partially visible, matching the text on the left. To the right of the article, there are sections for 'Cerca quotazioni', 'Visualizzazioni recenti', and 'Potrebbe interessarti anche...'. At the bottom of the article, there are social media sharing icons for Twitter, Facebook, and Email. Below the article, there are two more news snippets: 'Btp poco variati in avvio, spread su Bund 10 anni stabile a 201 punti base' and 'Borsa, Milano positiva con le banche'.

## Economia Emilia-Romagna, 2016 in ripresa

(ANSA) - BOLOGNA, 4 APR - A denti stretti, ma l'economia dell'Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'anno scorso (con le previsioni 2017 sull'industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, che ha registrato un +1,4% rispetto al 2015, con una previsione di crescita dell'1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, stesso risultato del 2015), e segno positivo anche per il fatturato (+1,5%), anche se leggermente in calo rispetto all'anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l'occupazione: stando ai dati Istat, in Emilia-Romagna nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all'intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%). Lieve aumento anche per l'export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale). Stando alle stime di Prometeia, nel 2017 l'economia regionale dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8%. "Il 2016 per l'Emilia-Romagna si è concluso bene - spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e le aspettative per il 2017 sono di crescita per tutti i settori, ma i rischi all'orizzonte ci sono, come quelli legati alle congiunture internazionali, si vedano le conseguenze dei possibili dazi Usa e gli effetti della Brexit, senza dimenticare l'instabilità politica italiana che non ci permette di risolvere i nostri gravi problemi". (ANSA)



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienze dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [INFORMATIVA ESTESA](#)

EDIZIONI ANSA: Mediterraneo · Europa · Nuova Europa · America Latina · Brasil · English

Regolati su: Fai la ricerca · Vai alla Borsa · Vai al Meteo

**ANSA Emilia-Romagna**

Galleria Fotografica · Video · Scegli la Regione

CRONACA · POLITICA · ECONOMIA · SPORT · SPETTACOLO · MADE IN E-R · ANSA VIAGGIART · E-R IN EUROPA · SAN MARINO WELFARE

**SPECIALI**

ANSA.it · Emilia-Romagna · Made in E-R · **Economia Emilia-Romagna, 2016 in ripresa**

### Economia Emilia-Romagna, 2016 in ripresa

Secondo indagine Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo

Redazione ANSA  
Bologna  
14 aprile 2017  
14:52  
NEWS

Suggestisci  
Facebook  
Twitter  
Google+  
Altri  
Stampa  
Scopri altre redazioni

Pubblicità su

**IperFibra**  
E arrivata IperFibra  
Nasce in velocità. Da...  
Con il download in...  
Media ricche  
Altre notizie

**Cerchi cucine in offerta?**  
Entra nel settore

Archiviato in  
Bilancio Statale  
Risultati aziendali  
Maurizio Marchesini  
Confindustria  
ISTAT  
UNIONCAMERE  
Intesa Sanpaolo

© ANSA

CERCA PER INDAGINE

(ANSA) - BOLOGNA, 4 APR - A denti stretti, ma l'economia dell'Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'anno scorso (con le previsioni 2017 sull'industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, che ha registrato un +1,4% rispetto al 2015, con una previsione di crescita dell'1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, stesso risultato del 2015), e segno positivo anche per il fatturato (+1,5%), anche se leggermente in calo rispetto all'anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l'occupazione: stando ai dati Istat, in Emilia-Romagna nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all'intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%). Lieve aumento anche per l'export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale). Stando alle stime di Prometeia, nel 2017 l'economia regionale dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,8%. "Il 2016 per l'Emilia-Romagna si è concluso bene - spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e le aspettative per il 2017 sono di crescita per tutti i settori, ma i rischi all'orizzonte ci sono, come quelli legati alle congiunture internazionali, si vedano le conseguenze dei possibili dazi Usa e gli effetti della Brexit, senza dimenticare l'instabilità politica italiana che non ci permette di risolvere i nostri gravi problemi".

**ULTIMA ORA E ROMAGNA**

- 14:31 Barista ucciso, trovate tracce organiche
- 14:30 Cadavere in trolley, fu messo da madre
- 14:05 Fiera Ragazzi a NY 2016, apre ad adulti
- 14:10 Teatri storici aperti a pubblico 8-9/4
- 13:59 A Napoli indagato dirigente Manutecoop
- 13:58 In anteprima 7 minuti dopo la mezzanotte
- 14:36 Economia Emilia-Romagna, 2016 in ripresa
- 14:43 Temporaloni su pianure Emilia-Romagna
- 14:00 Ps per cani e gatti vittime incidenti
- 13:57 Spaccia a 12enne, arrestato bidello

Tutte le news

**ANSA ViaggiArt**

**Teatri storici aperti a pubblico 8-9/4**  
Ibc promuove 'A scena aperta' in 34 spazi

**ANSA ViaggiArt**

## CONGIUNTURA DATI E PREVISIONI

# Emilia Romagna, nel 2016 la ripresa è più consistente

Il A denti stretti, ma l' economia dell' Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l' indagine congiunturale al quarto trimestre e sull' anno scorso (con le previsioni 2017 sull' industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo, a cominciare dal Pil, che ha registrato un +1,4% rispetto al 2015, con una previsione di crescita dell' 1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, stesso risultato del 2015), e segno positivo anche per il fatturato (+1,5%), anche se leggermente in calo rispetto all' anno precedente (1,8%).

Flessione invece per quanto riguarda l' occupazione: stando ai dati Istat, in Emilia-Romagna nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all' intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%). Lieve aumento anche per l' export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell' Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale).

Stando alle stime di Prometeia, nel 2017 l' economia regionale dovrebbe registrare una crescita reale dell' 1,8%. «Il 2016 per l' Emilia -Romagna si è concluso bene spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e le aspettative per il 2017 sono di crescita per tutti i settori, ma i rischi all' orizzonte ci sono, come quelli legati alle congiunture internazionali, si vedano le conseguenze dei possibili dazi Usa e gli effetti della Brexit, senza dimenticare l' instabilità politica italiana che non ci permette di risolvere i nostri gravi problemi».

A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un' accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l' andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. I Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell' anno mentre l' esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta.

**SPREAD**  
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI  
200 punti base

**CHI SALE**  
FINCANTIERI  
+14,76%

**CHI SCENDE**  
SAIEM  
-2,96%

**CAI CREDIT AGRICOLE**  
CARIPARMA

MILANO AL VIA LA SETTIMANA CREATIVA, PARMA E L'EMILIA CI SONO

## Salone del mobile, trionfo del design made in Italy

Per F&T Salotti un nuovo stand e una collezione innovativa



Il Salone del Mobile di Milano è l'evento più importante del mondo per il settore del design e dell'arredamento. In questa edizione, il Salone del Mobile di Milano ha registrato un aumento del 10% rispetto all'edizione precedente. Il Salone del Mobile di Milano è un evento che si svolge a Milano dal 2007 e che ha registrato un aumento del 10% rispetto all'edizione precedente.

**FINANZIAMENTI**  
Credimi, come acquistare la prima casa in leasing

Il Credito Agrario Cooperativo Cariparma ha lanciato un nuovo servizio di finanziamento per la prima casa in leasing. Il servizio è rivolto ai giovani e ai nuclei familiari che vogliono acquistare la prima casa in leasing. Il servizio è offerto in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna.

**CONGIUNTURA DATI E PREVISIONI**  
**Emilia Romagna, nel 2016 la ripresa è più consistente**

**+1,3%**  
PRESTITI ALLE IMPRESE

Il credito alle imprese è cresciuto del 1,3% nel 2016 rispetto al 2015. La crescita è stata sostenuta da un aumento del credito alle imprese a medio e lungo termine. Il credito alle imprese è cresciuto del 1,3% nel 2016 rispetto al 2015.

**INCONTRO** ORGANIZZATO DA GRUPPO IMPRESE E UPI  
**Trasporti e nuove norme, le imprese si confrontano**

Il Gruppo Imprese e UPI ha organizzato un incontro per discutere delle nuove norme in materia di trasporti. L'incontro è stato organizzato a Parma e ha visto la partecipazione di numerosi imprenditori e rappresentanti delle istituzioni.

**INIZIATIVA** WELFARE COOPERATIVO  
**Colser, yoga per i dipendenti**

Colser ha organizzato una iniziativa di welfare per i dipendenti. L'iniziativa si è svolta a Parma e ha visto la partecipazione di numerosi dipendenti. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna.

**CISITA** Parma Informa  
**Le tre dimensioni della Leadership**

Cisita Parma ha organizzato un incontro per discutere delle tre dimensioni della leadership. L'incontro è stato organizzato a Parma e ha visto la partecipazione di numerosi imprenditori e rappresentanti delle istituzioni.

**Corso per disoccupati**  
**meccanico**

Il Gruppo Imprese e UPI ha organizzato un corso per disoccupati meccanici. Il corso è stato organizzato a Parma e ha visto la partecipazione di numerosi disoccupati. Il corso è stato organizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Confindustria Emilia-Romagna.

## LA CONGIUNTURA

# Il sistema Emilia continua a crescere Ma a ritmo blando

L' economia della via Emilia sorride, seppur a denti stretti. Tirando le somme il 2016 è stato un anno positivo, almeno secondo l' indagine di Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo, che certifica la crescita del Pil regionale dell' 1,4% rispetto al 2015, con un rialzo previsto dell' 1,1% sul 2017. Pur con andamenti diversi fra i settori e un export meno intenso che in passato, la manifattura conferma il ruolo di "locomotiva" per l' economia dell' Emilia Romagna. Nel quarto trimestre dello scorso anno, rispetto allo stesso periodo del 2015, il volume della produzione industriale ha segnato una crescita dell' 1,7% e quello delle vendite del 2,1%. Ad eccezione della moda (meno 0,9%), migliora il giro d' affari di metallurgia e lavorazioni metalliche (+1,3%), piccola industria del legno e mobile (+1,9%), industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (+2,1%) e alimentare (+0,8%). Secondo l' Istat, però, l' occupazione industriale ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 posti di lavoro, ma per l' intera economia il saldo resta positivo, con un più 2,5%, pari a 49mila occupati. (en. mi.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA IN FABBRICA Un operaio al lavoro in uno stabilimento emiliano.

**L'Espresso** | ECONOMIA | 14 aprile 2017

### L'economia

## Fiera, Pizzarotti interessato a comprare quote di Bologna

Asse tra il sindaco di Parma e Merola E via Michelino sbarca a Manhattan

**LA CONGIUNTURA**  
Il sistema Emilia continua a crescere Ma a ritmo blando

Il momento della via Emilia sorride, seppur a denti stretti. Tirando le somme il 2016 è stato un anno positivo, almeno secondo l' indagine di Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo, che certifica la crescita del Pil regionale dell' 1,4% rispetto al 2015, con un rialzo previsto dell' 1,1% sul 2017. Pur con andamenti diversi fra i settori e un export meno intenso che in passato, la manifattura conferma il ruolo di "locomotiva" per l' economia dell' Emilia Romagna. Nel quarto trimestre dello scorso anno, rispetto allo stesso periodo del 2015, il volume della produzione industriale ha segnato una crescita dell' 1,7% e quello delle vendite del 2,1%. Ad eccezione della moda (meno 0,9%), migliora il giro d' affari di metallurgia e lavorazioni metalliche (+1,3%), piccola industria del legno e mobile (+1,9%), industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (+2,1%) e alimentare (+0,8%). Secondo l' Istat, però, l' occupazione industriale ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 posti di lavoro, ma per l' intera economia il saldo resta positivo, con un più 2,5%, pari a 49mila occupati. (en. mi.)

**LA POLIZIA**  
Marchesini attacca: "L'expo fanno i privati"

**INFERNO**  
Quattro aziende in uno stabilimento emiliano

**VIG DUE**  
di Giordana Vigherani  
da oltre 70 anni..  
Calzature Pelletteria Articolati da regalo

Anzola Emilia (BO)  
P.zza Giovanni XXIII, 8  
Tel. 051. 731305

**AGSA CEEPOT**

Assistenza anziani, malati, disabili  
Assistenza diurna e notturna a:  
- domicilio  
- ospedale

Assistenza e prestazioni:  
- infermieristiche  
- fisioterapiche  
- podologiche

Assistenza generale di servizi  
da 1 ora a 24 ore

Assistenza 24 ore su 24  
Informazioni e Reperibilità 24 ore su 24  
telefono - 051.99.13095  
urgenze - 348.8886036  
e-mail - agsata.agsa\_asia@yahoo.it  
Uff. BOLOGNA - Via Massarenti, 15 C  
ad. ze Nuovo Pronto Soccorso

## Emilia-Romagna, fine crisi nel 2019 La scommessa di Confindustria

L'Italia tornerà ai livelli economici pre crisi nel 2026, ma l' Emilia farà molto prima: tra due anni, nel 2019, la crisi sarà solo un ricordo. A dirlo è lo studio congiunturale sull' economia realizzato da Confindustria, Unioncamere e Intesa San paolo.

Continua la crescita della regione, anche se non è stato replicato il boom dell' export del 2015. Il Pil nel 2016 è aumentato dell' 1,4%, le previsioni per il 2017 parlano dell' 1,1% di crescita. a pagina9.



## La crisi finirà nel 2026. Ma in Emilia nel 2019

### L'indagine di Confindustria: la regione tornerà ai livelli economici pre depressione tra due anni

È ancora presto per parlare di ripresa, ma i numeri sono «moderatamente positivi e nel 2019 l'Emilia-Romagna tornerà ai livelli pre crisi, al contrario dell'Italia, che ci metterà invece sette anni in più». È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull'anno 2016, realizzata da Intesa Sanpaolo, Confindustria e Unioncamere regionale.

In Emilia Romagna il Pil è cresciuto più che altrove (+1,4% rispetto al 2015) contro una media nazionale che si ferma al +0,9%, mentre per il 2017 si prevede un ulteriore +1,1% e +0,7% a livello italiano.

A trainare l'economia regionale è soprattutto l'export, che quest'anno, per effetto della frenata mondiale del commercio, non raggiunge l'exploit del +4,4% del 2015, ma cresce dell'1,5% con oltre 56 miliardi di euro (+1,2% in Italia). I mercati di punta rimangono la Germania e la Francia, al terzo posto ci sono gli Stati Uniti, anche se con loro, per via dell'andamento negativo dei Paesi produttori di petrolio, gli affari sono calati del -9,4%. I partner che reggono di più sono in Europa, mentre altrove, a parte in Cina, India e Russia, i numeri sono negativi.

A spingere verso la ripresa c'è anche tutto il mondo dell'industria, che nel quarto trimestre ha aumentato la produzione dell'1,7%, e le vendite del 2,1%, mentre per il 2017 si prevede un'ulteriore crescita di tutto il comparto dell'1,8%.

Seguono i servizi, con un +1%, mentre le costruzioni rimangono il fanalino coda, ancora lontane dai livelli pre crisi.

«È un settore che ha perso il 45% del fatturato, ma che oggi potrebbe ricevere un po' di respiro grazie alla proposta di legge regionale sull'urbanistica - spiega Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria -. Ci saranno dai tre ai cinque anni per adeguarsi, e c'è chi usurerà il tempo disponibile, prima che la normativa si concretizzi, per dare il via ai cantieri previsti e che poi non potrà più realizzare».

Sul sostegno alle imprese invece il trend rimane negativo: i prestiti alle aziende, al contrario di quelli concessi alle famiglie cresciuti in media dell'0,8% nel 2016, restano in calo, soprattutto nelle costruzioni. «Su questo tema la nostra è la regione che ha fatto registrare l'andamento peggiore

**Economia**

## La crisi finirà nel 2026. Ma in Emilia nel 2019

L'indagine di Confindustria: la regione tornerà ai livelli economici pre depressione tra due anni

**1,4**

La crescita del Pil emiliano nel 2016, contro una media nazionale di +0,9%.

**L'azienda di Bentivoglio**  
**Galletti, nuovo integrativo**  
**Meno ore, più soldi**  
**e precari meno instabili**

**Il bilancio 2016 verso l'ok**  
**Fondazione Carisbo,**  
**crescono gli stipendi**  
**Un gettone, mille euro**

**La crisi finirà nel 2026. Ma in Emilia nel 2019**

L'indagine di Confindustria: la regione tornerà ai livelli economici pre depressione tra due anni

**1,4**

La crescita del Pil emiliano nel 2016, contro una media nazionale di +0,9%.

**L'azienda di Bentivoglio**  
**Galletti, nuovo integrativo**  
**Meno ore, più soldi**  
**e precari meno instabili**

**Il bilancio 2016 verso l'ok**  
**Fondazione Carisbo,**  
**crescono gli stipendi**  
**Un gettone, mille euro**

**La crisi finirà nel 2026. Ma in Emilia nel 2019**

L'indagine di Confindustria: la regione tornerà ai livelli economici pre depressione tra due anni

**1,4**

La crescita del Pil emiliano nel 2016, contro una media nazionale di +0,9%.

**L'azienda di Bentivoglio**  
**Galletti, nuovo integrativo**  
**Meno ore, più soldi**  
**e precari meno instabili**

**Il bilancio 2016 verso l'ok**  
**Fondazione Carisbo,**  
**crescono gli stipendi**  
**Un gettone, mille euro**

**Cannabis Terapeutica e Dolore Cronico**  
**CAPIRE, CONOSCERE, TRATTARE**

Incontro medici e pazienti sul tema dell'utilizzo "terapeutico" della Cannabis

**SABATO 8 APRILE 2017 ore 8.45**  
**Aula Magna • Ospedale Maggiore**  
**Largo Nigriccoli, 2 • BOLOGNA**

**INGRESSO LIBERO** Info: AMBER Onlus - Tel. 051.248442 - Cell. 348.890682  
Incontro organizzato da: [www.amber.it](http://www.amber.it)

**Attribuito il 5.11800 a favore del Malati Ricercatori - C.F. 909550101379**

**DOFFIO SPETTACOLO**

**SONO NATO A MARZABOTTO**

**NUMERO 1111**

**Giovedì 13 aprile**

**SONO NATO A MARZABOTTO**

**NUMERO 1111**

**INGRESSO LIBERO**

**Attribuito il 5.11800 a favore del Malati Ricercatori - C.F. 909550101379**



rispetto alla media nazionale: tutto il settore dei prestiti alle imprese potrebbe infatti aver risentito, più qui che altrove, della crisi attraversata da alcune piccole banche locali» sottolinea Tito Nocentini, direttore generale di Intesa Sanpaolo, che però parla di flussi ancora elevati per l'acquisto di abitazioni residenziali. Se in città da una parte calano i prestiti alle aziende, di circa -2,3% di media nel 2016, crescono le erogazioni alle famiglie per comprare casa (+12,4%). Sul fronte lavoro: l'anno scorso l'occupazione è aumentata del 2,5%, con 48.823 assunti in più. E se da un lato il manifatturiero perde circa 3800 dei suoi lavoratori, la disoccupazione scende al 6,9% (-0,8% rispetto al 2015).

MARCO COLLI

Unioncamere ER

## Emilia Romagna, Pil in crescita «Il manifatturiero resta trainante»

### Variazione positiva dell' 1,4%, buone prospettive per il 2017

Giuseppe Catapano BOLOGNA RIPRESINA, più che ripresa. Ma la certezza è che l' Emilia Romagna sta percorrendo la strada della (moderata) crescita. Lo conferma l' indagine congiunturale sull' industria manifatturiera - quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 - realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria regionali e Intesa Sanpaolo. Primo dato confortante, la regione ha chiuso lo scorso anno con una variazione del Pil (rispetto al 2015) dell' 1,4%. La previsione per il 2017 si attesta sul +1,1%. La vocazione manifatturiera dell' Emilia Romagna si conferma, il bilancio del 2016 parla di una crescita produttiva dell' 1,5%, identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell' 1,5%, è leggermente inferiore all' anno precedente (+1,8%). L' incremento degli ordini è appena più modesto (+1,3%), ma di poco superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l' eccezione della moda (-0,9%), registrano un aumento della produzione. «Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - spiega Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna, probabilmente alla ultima conferenza stampa da numero uno degli industriali (il suo mandato è in scadenza) - sono i quattro ambiti in cui le imprese hanno mostrato vivacità e impegno. Servono stabilità politica e riforme amministrative».

E ANCORA: secondo l' indagine Istat, in regione, l' occupazione dell' industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità; se però si guarda all' intera economia regionale il saldo è positivo, +2,5% nell' anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. Le esportazioni dell' industria emiliano-romagnola ammontano a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3%). E i mercati? Crescita del 5,5% in Ue (Francia +5,1%, Spagna +11,8%, Germania +3,2%), Americhe -6,5%, Asia -2,4%. Nel 2017 l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell' industria, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,3%). «Investimenti, forte legame con il territorio e appartenenza a filiere sono i tratti comuni delle imprese manifatturiere», la sintesi di Alberto Zambianchi, presidente regionale Unioncamere. L' andamento del credito alle imprese dell' Emilia Romagna, secondo l' analisi della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, segna un calo: -2,8% la media emiliano romagnola in tutto il 2016, -1,9% a gennaio 2017. Tutto questo in una regione in cui l' andamento dei finanziamenti alle famiglie registra un' accelerazione. «Ma noi siamo in controtendenza - commenta Tito Nocentini,

Unioncamere ER

---

direttore regionale di Intesa Sanpaolo -: nel 2016 abbiamo erogato alle imprese della regione 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8%».

*GIUSEPPE CATAPANO*

Sviluppo. Positive le attese per il 2017

## Il Pil dell' Emilia aumenta dell' 1,4% e insegue la Baviera

L'asse della via Emilia si conferma uno snodo chiave del mondo produttivo nazionale. Lo dimostra la variazione del Pil nel 2016 che in Emilia-Romagna è stata dell' 1,4% (1,3% in Lombardia e 1,2% in Veneto), dato non distante da quello fatto registrare dalla Baviera (+1,8%). «Il 2016 - ha detto ieri a Bologna il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini commentando i dati del rapporto sulla congiuntura 2016 realizzata da Confindustria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo - è stato un anno positivo. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto».

E i numeri dicono che l' Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione positiva del Pil, su base annua, dell' 1,4% e una previsione di crescita dell' 1,1% nel 2017.

La produzione è cresciuta dell' 1,5% (come nel 2015) mentre il fatturato (+1,5 %) è stato leggermente inferiore all' anno precedente (+1,8%); il mondo del lavoro registra 49mila occupati in più.

Tutti i settori, con l' eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione compreso tra il 2,1% della meccanica e lo 0,8% dell' industria alimentare. Buono il risultato dell' export che ha consentito di portare fuori regione beni per oltre 56 miliardi, in crescita dell' 1,5% sullo scorso anno. «Un buon risultato anche se inferiore alla crescita del 4.4% che ci fu nel 2015 in parte dovuto - ha spiegato Marchesini - alla forte flessione dei mercati extraeuropei, Usa in testa con un -9,5%, controbilanciato dalla buona performance dell' area euro».

Ma l' export non premia tutte le imprese allo stesso modo, come rilevano i dati dell' ufficio studi di Unioncamere. Infatti, le imprese esportatrici abituali (cioè che lo fanno da almeno 3 anni) sono il 32% mentre il 50% ha esportato un solo anno su tre, così come i volumi esportati flettono nelle piccole imprese (-0,6%) mentre offrono la miglior performance (+3,8%) nelle realtà tra 10 e 49 addetti. «Anche per questa ragione - ha sottolineato Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna - l' appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, insieme agli investimenti nell' industria 4.0, resta una condizione indispensabile per crescere».

Anche il credito in Emilia-Romagna continua ad essere positivo, specie nei finanziamenti alle famiglie



con una crescita di oltre il 20% rispetto all' anno precedente. Tale trend di crescita sta proseguendo nei primi mesi del 2017, ha spiegato Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo. Così come resta sostenuta la domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,77 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine (+4,8% rispetto al 2015).


© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Giorgio Costa*

# Congiuntura in Emilia Romagna

*Riceviamo e pubblichiamo*

Unioncamere Emilia-Romagna: "Trasformare i numeri positivi in vera ripresa dipenderà dalla capacità delle imprese e del governo del territorio di evolvere con la velocità e direzione della società in trasformazione, mantenendo un approccio critico" Intesa Sanpaolo: "Accelera il credito alle famiglie, grazie soprattutto ai mutui, ancora debole, ma in miglioramento, quello alle imprese. Forte disponibilità a finanziare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Segni della ripresa più evidenti, vivacità internazionale, fiducia e investimenti. Le imprese mostrano intensità di reazione positiva. Restano rischi geopolitici e necessità di stabilità politica e istituzionale. Il Patto per il lavoro conferma la sua validità. Occorre rafforzare l'impegno per ricerca e innovazione, internazionalizzazione e competenze" La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in



Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se proseguisci la navigazione accetti l'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Home page Chi siamo Offerte di lavoro Che tempo farà? Collabora con noi Contattaci

SEGUI SU FACEBOOK  
Pavaglione...  
Like Page

Agenda  
Eventi

LINK

- Provincia di Ravenna
- Comuni Bassa Romagna
- Albo Pretorio dell'Unione della Bassa Romagna
- Enti ed associazioni
- Società sportive
- Cerchi un numero di telefono
- Giornali online
- Articoli prima del 14-04-'10

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017

## Congiuntura in Emilia Romagna

Riceviamo e pubblichiamo

Unioncamere Emilia-Romagna: "Trasformare i numeri positivi in vera ripresa dipenderà dalla capacità delle imprese e del governo del territorio di evolvere con la velocità e direzione della società in trasformazione, mantenendo un approccio critico"

Intesa Sanpaolo: "Accelera il credito alle famiglie, grazie soprattutto ai mutui, ancora debole, ma in miglioramento, quello alle imprese. Forte disponibilità a finanziare gli investimenti delle imprese"

Confindustria Emilia-Romagna: "Segni della ripresa più evidenti, vivacità internazionale, fiducia e investimenti. Le imprese mostrano intensità di reazione positiva. Restano rischi geopolitici e necessità di stabilità politica e istituzionale. Il Patto per il lavoro conferma la sua validità. Occorre rafforzare l'impegno per ricerca e innovazione, internazionalizzazione e competenze"

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide.

È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale.

Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%).

L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%).

Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in

DALLA REDAZIONE

### A Lugo adottato il nuovo piano del traffico

CERCA

SEZIONI

- Accade a Lugo oggi
- Acce per radar
- Appuntamenti
- Cronaca
- Cultura
- Divertiamoci in Cucina
- Economia
- Gli occhi di Bimacca
- Il medico risponde
- Il Santo di oggi
- Ne sai abbastanza di Lugo?
- Poesia
- Politica
- Reclamazioni
- Saaità
- Sport

ARCHIVIO ARTICOLI

[Archivio articoli]

Il tutto  
Il tutto  
Il tutto  
Il tutto  
Il tutto

Banca di Romagna  
Credito Casa di Ravenna e Crema

A Frognoli, la porta del Trentino  
a tempo di Camp!

Coni Garbati, 137 Lugo (Ri) - Tel. 0543/20204  
Cell. 338 499632

Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l'Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2%. Segno rosso al di fuori dell'Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5%), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell'andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d'appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l'appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all'interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all'interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall'alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un'accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell'anno mentre l'esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un'evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all'1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai

massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all'anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti." "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-



pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini- sono i quattro ambiti in cui le imprese dell' Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un' attenzione particolare va riservata alle azioni per l' attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative:.. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati"

## Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5% - identica al 2015, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%).

Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (la causa dei farmaceutici, al contrario, in positivo). L'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta, quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere delle industrie delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi accettiamo l'utilizzo.

OK Loggi di più

**REGGIO2000.it**  
Sviluppo e contenuti editoriali

**Emil-Car**  
emilcar@citroen.it • www.emilcar.citroen.it

Prima pagina Reggio Emilia Casalgrande Castellano Scandiano Bassa reggiana Appennino reggiano Modena Bologna

Regioni

**CAFE DEL SOL**  
SASSUOLO

**Quattro Venti**  
CASA DI SASSUOLO

**ONORANZE FUNEBRI**  
CASA DI SASSUOLO

**FIERA DI MODENA**  
DIVERTIMENTO SHOPPING E GUSTO

22-25 aprile • 29 aprile - 1° maggio  
sabato e feriali: 15-23, festivi: 10-22  
INGRESSO GRATUITO

#Economia - #Regione

**Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.**  
4 Apr 2017 - Emilia Romagna - Economia reale

Mi piace Condividi Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici. Tweet

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale.

Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5% - è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%).

Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%).

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più.

La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%.

Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili.

I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%).

Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (la causa dei farmaceutici, al contrario, in positivo). L'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta, quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere delle industrie delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale.

**UniCredit** SCOPRI DI PIÙ

**Sol garden**  
OFFERTISSIME  
Piantine - Fiori - Arbusti da regalo

PROMOZIONE GERANI  
VASO 10 € 0,99

Via Madre Teresa S Sassuolo di fianco all'Automoto

**S. CRISTOFORO**  
autocarrozzeria  
di Zutterli Giancarlo & Patrizio Cecchi

AUTO SOSTITUTIVE  
GESTIONE PRATICHE ASSICURATIVE  
SOCCORSO STRADALE 245 782567

Tel. e Fax 0522 327560  
Via Y. Gagarin, 35 - 42123 Reggio Emilia  
Zona artigianale Baraglia

www.carrozzeria-san-cristoforo.it • info@carrozzeria-san-cristoforo.it

**WWW.FERRAMENTA.VANDELLI.IT**

**Christina De Carli**  
giocattoli per gli anni 0-100  
nati e cresciuti in Emilia-Romagna

**NUOVA CITROËN C3**  
Con ConnectedCAM Citroën

CONCESSIONARIO CITROËN EMIL-CAR SRL

miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell' 1,3 per cento, rispetto all' anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell' aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l' industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l' insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell' export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l' Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2 %. Segno rosso al di fuori dell' Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5 %), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell' andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d' appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l' appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all' interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all' interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall' alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un' accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l' andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell' anno mentre l' esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un' evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all' 1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all' anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in

crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti". "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,1% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un'attenzione particolare va riservata alle azioni per l'attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di

politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati".

## Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con un'una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%).

Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche e della causa dei farmaceutici, al contrario, in positivo, l'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale.



Prima pagina Appuntamenti Cronaca Economia Lavoro Meteo Politica Salute Scuola Sociale Sport Trasporti

Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA Archivio per mese cerca nel giornale...

MODENA2000.it

CAF Italia Via Pelusio, 105 - Modena Tel. 059 48 24 841 - 331 69 32 422 calafianodena@cafeamiliaemilia.it www.cafeamiliaemilia.it

Per culture vede passa subito e fermare la delega per il Modello 730

Regione

JOB - UTENSILCUCINETTI CISA CENTRO CHIAVI WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

IMBIANCHINO QUALIFICATO Airone 2 PREZZI ONESTI 333 484 4930

HAI LA STAMPANTE ROTTA??? Contatta il pronto soccorso Zerosystem! CLICCA QUI ZEROSYSTEM

Economia - Regione

Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

4 Apr 2017 - letture // [Brescia](#) [Vercelli](#) [Formal](#) [Gucchi](#)

Mi piace [Condividi](#) [iscritti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale.

Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%).

L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%).

Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%).

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più.

La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%.

Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili.

I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%).

Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche e della causa dei farmaceutici, al contrario, in positivo, l'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale.

Questa pubblicità può utilizzare cookies di profilazione, per info

LONGAGNANI CAY ANTONIO srl via Paolucci, 45 - Modena Tel. 059 331414 - 059 332055

AUTOSCORCIO GARANTITO TRASPORTI DI AUTOMOBILI

Christina De Conti

COGLI LE OCCASIONI NEI NEGOZI DI Assuolo Invetrina

UniCredit SCOPRI DI PIÙ

miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell' 1,3 per cento, rispetto all' anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell' aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l' industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l' insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell' export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l' Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2 %. Segno rosso al di fuori dell' Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5 %), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell' andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017, l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d' appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l' appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all' interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all' interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall' alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un' accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l' andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell' anno mentre l' esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un' evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all' 1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all' anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in

crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti". "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,5% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un'attenzione particolare va riservata alle azioni per l'attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di



politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati".

## Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.

Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa,



The screenshot shows the website interface for Sassuolo2000. At the top, there's a banner for '30 MEGA: CONNESSIONE NELLO SPAZIO' with a price of '30 Mega da 24,90€'. Below the banner, the website header includes the date 'MARTEDI, 4 APRILE 2017' and navigation links for 'INFORMATIVA COOKIES', 'CHI SIAMO', and 'COMUNICA CON NOI'. The main article title is 'Congiuntura in Emilia-Romagna: il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.' with a sub-headline 'ECONOMIA REGIONE'. The article text is partially visible, starting with 'La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni.' There are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and LinkedIn. On the right side, there are several advertisements, including one for 'BARBER SHOP' and another for 'LONGAGNANI CAV ANTONIO srl'.

conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l'Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2%. Segno rosso al di fuori dell'Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5%), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell'andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d'appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l'appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all'interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all'interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall'alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un'accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell'anno mentre l'esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un'evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all'1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all'

anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti". "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,1% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un'attenzione particolare va riservata alle azioni

per l' attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative:. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati".

## Congiuntura economica in Emilia Romagna: prevale la fiducia. Nel 2017 +1,1%

Congiuntura economica in Emilia Romagna: prevale la fiducia. Nel 2017 +1,1% Pubblicato il 4 aprile 2017 La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l' economia dell' Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l' immagine che emerge dall' indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L' Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del PIL, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell' 1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l' economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell' industria in senso stretto è aumentato dell' 1,7 % e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell' anno 2016 si è chiuso con un' una crescita produttiva dell' 1,5% - identica

al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell' 1,5 %, è stato leggermente inferiore all' anno precedente (+1,8%). L' incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l' eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l' ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l' industria alimentare (+0,8%). Secondo l' indagine Istat, in Emilia-Romagna, l' occupazione dell' industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all' intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell' anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell' export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale.



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are social media links for Facebook, Twitter, and LinkedIn, and the text "Quotidiano online di Parma". Below the navigation bar, the article title "Congiuntura economica in Emilia Romagna: prevale la fiducia. Nel 2017 +1,1%" is displayed, along with the date "4 aprile 2017 in Slider1". The article content includes a sub-headline "INIZIA UNA NUOVA GRANDE STAGIONE.", a photo of a worker in a factory, and several paragraphs of text discussing the regional economic performance and forecasts for 2017. The text mentions that the 2016 performance was positive compared to previous years, with a 1.4% increase in GDP and a 1.1% forecast for 2017. It also notes that while the manufacturing sector shows signs of recovery, the overall picture remains cautious due to the limited scale of the recovery.

Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54 miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell'1,3 per cento, rispetto all'anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell'aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l'industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l'insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell'export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l'Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2%. Segno rosso al di fuori dell'Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5%), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell'andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d'appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l'appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all'interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all'interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall'alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un'accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l'andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell'anno mentre l'esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un'evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all'1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all'anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend

dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti. "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,9% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un'attenzione particolare va riservata alle azioni per l'attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione



istituzionale, amministrativa e procedurale come elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati".

## In Emilia il Pil a +1,4% sul 2015. Unioncamere: stima del +1,1% nel 2017

La strada per tornare ai livelli precedenti alla crisi è avviata e prevale la fiducia, perché per l'economia dell'Emilia-Romagna il 2016 è stato positivo, specie se confrontato con gli ultimi anni. I numeri, ancora di ridotta entità, non permettono di parlare di ripresa, ma, sommati tra loro, indicano una regione che ha saputo reagire imboccando il percorso giusto per affrontare le prossime sfide. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2016, con previsioni 2017 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'Emilia-Romagna ha chiuso il 2016 con una variazione del Pil, rispetto al 2015, del +1,4% e una previsione di crescita dell'1,1% nel 2017. Si conferma la forte vocazione manifatturiera che nel 2016 ha trainato ancora l'economia regionale. Nel quarto trimestre 2016, il volume della produzione dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,7% e quello delle vendite del 2,1%, rispetto allo stesso periodo del 2015. Il bilancio dell'anno 2016 si è chiuso con una crescita produttiva dell'1,5% - identica al 2015, mentre il fatturato, pure salito dell'1,5%, è stato leggermente inferiore all'anno precedente (+1,8%). L'incremento degli ordini è stato appena più modesto (+1,3%) rispetto al fatturato, ma comunque, seppur di poco, superiore al 2015 (+1,1%). Tutti i settori, con l'eccezione della moda (-0,9%), hanno registrato un aumento della produzione: la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+1,3%), la piccola industria del legno e del mobile (+1,9%), l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%), e le "altre industrie" (+2,0%), limitato invece per l'industria alimentare (+0,8%). Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2016 con una flessione dello 0,7%, pari a 3.800 unità, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 2,5% nell'anno 2016, pari a 49 mila occupati in più. La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54



La cassa integrazione mette in archivio un 2016 in aumento con un ammontare totale di 43 milioni e 669 mila ore autorizzate, vale a dire +3,2%. Nel 2016, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,7%). Ad aumentare sono solo le società di capitale, mentre sensibile è il calo delle società di persone e ditte individuali. Tengono le imprese straniere e le femminili. I dati Istat dell'export 2016 attestano una dinamica meno intensa, conseguenza della frenata del commercio mondiale. Tuttavia, le esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto sono ammontate a circa 54

miliardi e 761 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento dell' 1,3 per cento, rispetto all' anno precedente in linea con quelle nazionali (+1,2%). Emerge una sensibile differenziazione dei risultati settoriali. Il segno meno campeggia per i mezzi di trasporto (-5,3%), quindi su quelle della piccola industria del legno e del mobile e dell' aggregato delle industrie chimiche, farmaceutiche, della gomma e materie plastiche (a causa dei farmaceutici). Al contrario, in positivo, l' industria dei prodotti dei minerali non metallici (ceramica e vetro) e l' insieme di apparecchiature elettriche, elettroniche, medicali e di misura, oltre che, in seconda battuta quelle delle industrie della moda. Più lenta crescita, ma comunque superiore alla media, delle vendite estere della industria delle macchine e apparecchiature a fornire il più ampio contributo allo sviluppo dell' export manifatturiero regionale. Riguardo ai mercati di sbocco, a fare da traino alle esportazioni, l' Unione europea (+5,5 per cento) specie la Francia (+5,1%) e la Spagna (+11,8%), e in seconda battuta la Germania, nonostante una crescita limitata al 3,2 %. Segno rosso al di fuori dell' Unione, in Turchia (-7,1%), e negli altri continenti, in America (-6,5%), per le difficoltà nel fondamentale mercato statunitense (-9,4%), e in Asia (-2,4 per cento), che risente dell' andamento negativo nei Paesi produttori di petrolio, nonostante una buona crescita sul mercato cinese e su quello indiano. Nel 2017 l' economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 1,8% del valore aggiunto dell' industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l' Italia (+1,3%). "I tratti comuni delle imprese manifatturiere che sono cresciute continuando a creare occupazione e fatturato, sono riconducibili a tre aspetti. Primo: investimenti, in particolare in macchinari, attrezzature, ma anche in capitale umano perché puntare sul costo del lavoro più basso non è efficace. Secondo: forte legame con il territorio e la comunità d' appartenenza, pur seguendo traiettorie di sviluppo globali. Terzo: l' appartenenza a filiere, aperte alla contaminazione con altri comparti, secondo un processo di ibridazione. Inoltre le imprese di successo mantengono un ruolo strategico all' interno delle filiere stesse, un primato garantito da competenze distintive che le rendono difficilmente sostituibili - sottolinea il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi - Il percorso seguito - investimenti, internazionalizzazione, filiere, radicamento territoriale - va nella stessa direzione di Industria 4.0. Dobbiamo guardare avanti, essere digitali, come richiesto da Industria 4.0 potrebbe non essere sufficiente, occorre "pensare digitale", vale a dire portare all' interno delle imprese, ma anche della governance del territorio, le logiche che caratterizzano le piattaforme digitali. Si tratta innanzitutto di un salto culturale, significa abbandonare logiche dall' alto verso il basso a favore di strategie co-create coinvolgendo i clienti e i consumatori". A livello di sistema bancario, sul finire del 2016 e a inizio 2017 il credito in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha registrato un' accelerazione dei prestiti alle famiglie mentre l' andamento di quelli alle imprese è rimasto sotto tono. In regione questo dualismo continua a essere più accentuato che a livello nazionale. Per i prestiti alle imprese, il 2016 si è chiuso con un calo prossimo alla media dell' anno mentre l' esordio del 2017 ha riportato una riduzione più contenuta, indicativa di un possibile miglioramento del trend (-2,8% a/a la media 2016 e -1,9% a gennaio 2017). A ciò si contrappone la buona dinamica dai prestiti alle famiglie consumatrici che hanno proseguito nel trend di crescita con un' evidente accelerazione del ritmo nel 2° semestre 2016 fino all' 1,4% a/a di dicembre e al +1,5% di gennaio 2017. Questa dinamica, raggiunta in due anni di crescita senza soluzione di continuità, è ai massimi da marzo 2012. I mutui residenziali, in particolare, hanno consolidato il trend di crescita (lo stock al netto delle sofferenze è passato dal +0,1% a/a di fine 2015 al +1,3% di dicembre 2016). È proseguito, infatti, il buon momento dei finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni, sebbene la dinamica sia risultata in frenata dopo il periodo di forte espansione da settembre 2014 a metà 2016. In Emilia-Romagna i flussi lordi trimestrali hanno totalizzato 4 miliardi nel 2016, in aumento rispetto ai 3,5 del 2015. La dinamica è stata trainata dai nuovi mutui, mentre surroghe e sostituzioni sono risultate in calo, pari a solo il 15% delle erogazioni del 4° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto all' anno precedente così come osservato a livello nazionale. Il trend dei nuovi mutui è correlato con la buona dinamica delle compravendite di immobili residenziali, in

crescita del 20% a/a in Emilia Romagna nel 4° trimestre 2016, più della media nazionale. Il mercato bancario continua a registrare condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rimasto elevato in Emilia-Romagna, dove il tasso di ingresso in sofferenza ha cominciato a ridursi solo nel 2° semestre 2016 (scendendo a 4,1% a fine 2016 dal 4,4% del 1° semestre; dati annualizzati), seguendo con ritardo il trend nazionale. A causa di questa diversa velocità di riduzione, l'indice dell'emersione delle sofferenze delle imprese dell'Emilia-Romagna da cinque trimestri è sopra la media italiana. Nel caso delle famiglie consumatrici, invece, il tasso di ingresso in sofferenza è saldamente sotto la media nazionale (1,34% nel 4° trimestre 2016 rispetto a 1,56% del dato italiano), mostrando anch'esso una tendenza in calo. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, tanto che Intesa Sanpaolo nel 2016 ha registrato una crescita di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Tale trend di crescita prosegue nei primi mesi del 2017 - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Per Intesa Sanpaolo, in controtendenza rispetto al sistema, continua il trend di crescita anche nella domanda di credito da parte delle imprese. Nel 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1.773 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, con una crescita del 4,8% rispetto al 2015. Da sottolineare l'importante contributo agli investimenti delle imprese, grazie all'iniziativa di Intesa Sanpaolo a valere sulla legge di stabilità 2016 che ha consentito di erogare in Emilia-Romagna oltre 218 milioni di finanziamenti." "Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - grazie a diversi fattori: lo scenario mondiale che mostra segnali di accelerazione, la dinamica della produzione industriale nazionale in graduale risalita e la reazione positiva del sistema produttivo ad una serie di interventi di politica industriale messi in campo dal Governo, come superammortamento, credito d'imposta per la ricerca, Patent Box, Fondo Centrale di Garanzia. Le aziende, anche grazie agli strumenti del Piano nazionale Industria 4.0, stanno affrontando la sfida della digitalizzazione della manifattura. Sul piano internazionale, però, i rischi legati alle misure protezionistiche potrebbero spingere al ribasso le prospettive di crescita del commercio globale, indebolite anche dall'incertezza geopolitica dovuta ad elezioni importanti in Europa e agli esiti di Brexit e delle presidenziali americane". Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 669 imprese manifatturiere associate, per un totale di 56.920 addetti e circa 20,2 miliardi di euro di fatturato - mostrano un miglioramento delle aspettative delle imprese più solide rispetto ai semestri precedenti, per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione. In sintesi, per quanto riguarda la produzione il 40,3% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento, il 46,8 una stazionarietà e il 12,9 una riduzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +27,3 punti, in netto aumento rispetto a quanto registrato a metà 2016 (+14,2 punti). Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 42,9% delle imprese (stabili il 43,4% e in calo il 13,7%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +29,2 punti, in deciso aumento rispetto ai 15,8% registrato l'anno scorso. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 41,% degli intervistati e stazionari dal 48,5%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +32,2 punti (era +15,5 punti a metà 2016). Un imprenditore su cinque si attende un aumento dell'occupazione, con un incremento del saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,6 punti (in netto aumento rispetto ai +6,3% di metà 2016). "Investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione e formazione - afferma il Presidente Marchesini - sono i quattro ambiti in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno mostrato vivacità e impegno. Tutto ciò ha trovato stimolo nelle politiche industriali della Regione, che ha dato tempestiva attuazione a quanto condiviso nel Patto per il Lavoro e ai programmi operativi dei Fondi strutturali. Nel 2017 occorre rafforzare le risorse negli ambiti più strategici, in particolare ricerca e innovazione e internazionalizzazione, sollecitando il mondo del credito ad una partnership e un sostegno rafforzato. Un'attenzione particolare va riservata alle azioni per l'attrattività messe in campo dalla Regione con la Legge 14/2014 e ad accelerare la semplificazione istituzionale, amministrativa e procedurale come

elemento indispensabile e comune a tutte le azioni di politica industriale". "Per riprendere un solido percorso di crescita - conclude il Presidente regionale degli industriali - servono però stabilità politica e istituzionale e riforme amministrative. Il nostro Paese non sembra andare in questa direzione, se si pensa ad esempio al semplicistico intervento di abolizione dei voucher e alla riconferma del regime di responsabilità oggettiva e solidale negli appalti tra privati".

## In Emilia ancora in calo le imprese giovanili

Sono scese a solo 32.694, l' 8,0 per cento delle imprese regionali, 1.297 in meno in un anno (-3,8 per cento). La tendenza è dovuta alle ditte individuali (-1.105 unità). La normativa sulle società a responsabilità limitata continua a piegare le società di persone (-9,5 per cento), ma sostiene meno la crescita delle società di capitali (+2,7 per cento). Tra i settori, il crollo nelle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento) determina la tendenza, l' industria perde il 5,1 per cento e flettono le imprese dei servizi (-1,8 per cento). Contributo positivo solo dall' agricoltura (+5,9 per cento). A fine anno le imprese attive giovanili sono risultate 32.694, ovvero l' 8,0 per cento delle imprese regionali. Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. In un anno la base imprenditoriale giovanile regionale ha perso 1.297 unità (-3,8 per cento), mentre le altre imprese sono solo leggermente diminuite (-0,4 per cento). Questo emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna. Le imprese giovanili aumentano solo in Basilicata (+4,7 per cento), Molise (+3,0 per cento) e in Sardegna (+0,6 per cento). Segno rosso ovunque altrove e l' Emilia-Romagna tra le ultime. La forma giuridica. La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali (-1.105 unità, -4,2 per cento), ma la contrazione delle società di persone è molto più rapida (-9,5 per cento, pari a 262 unità) e attribuibile all' attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, che sostiene le società di capitale (+116 unità, +2,7 per cento). I settori di attività economica. Nelle imprese giovanili, l' andamento negativo continua a essere determinato soprattutto dal pesante crollo delle imprese delle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento), un settore che continua a scontare gravi difficoltà, a cui si aggiungono la rapida caduta delle imprese dell' industria (-131 unità, -5,1 per cento) e la flessione delle imprese dell' insieme del settore dei servizi (-387 imprese, -1,8 per cento), derivante dalla marcata riduzione del commercio (-276 imprese, -3,2 per cento) e dalla più lieve flessione nell' aggregato degli altri servizi (-111 imprese, -0,9 per cento). L' unico contributo positivo sostanziale allo sviluppo dell' imprenditoria giovanile è venuto dall' agricoltura, silvicoltura e pesca, +127 imprese, pari a +5,9 per cento, effetto di un processo di rinnovo generazionale e dello sviluppo di forme di autoimpiego.

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti, per fini statistiche, continuando la navigazione o cliccando su ok ne autorizza l'uso. Per maggiori informazioni, anche in ordine alla disattivazione, consultare [l'Informativa cookie completa](#) ACCETTO

24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI

**iren rinnovabili**

Bologna Modena Parma Reggio Emilia Mondo Economia Arte Green/Bio Opinioni e Rubriche

Martedì 04.04.2017 ore 11:12

Set qui: Home | In Emilia ancora in calo le imprese giovanili

Condividi 1 Mi piace 1 Tweet 0 Commenti

### In Emilia ancora in calo le imprese giovanili

Sono scese a solo 32.694, l'8,0 per cento delle imprese regionali, 1.297 in meno in un anno (-3,8 per cento).



La tendenza è dovuta alle ditte individuali (-1.105 unità). La normativa sulle società a responsabilità limitata continua a piegare le società di persone (-9,5 per cento), ma sostiene meno la crescita delle società di capitali (+2,7 per cento). Tra i settori, il crollo nelle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento) determina la tendenza, l'industria perde il 5,1 per cento e flettono le imprese dei servizi (-1,8 per cento). Contributo positivo solo dall'agricoltura (+5,9 per cento).

A fine anno le imprese attive giovanili sono risultate 32.694, ovvero l'8,0 per cento delle imprese regionali. Gli effetti della crisi economica e della restrizione del credito continuano a pesare. In un anno la base imprenditoriale giovanile regionale ha perso 1.297 unità (-3,8 per cento), mentre le altre imprese sono solo leggermente diminuite (-0,4 per cento). Questo emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

Le imprese giovanili aumentano solo in Basilicata (+4,7 per cento), Molise (+3,0 per cento) e in Sardegna (+0,6 per cento). Segno rosso ovunque altrove e l'Emilia-Romagna tra le ultime.

La forma giuridica. La riduzione è da attribuire principalmente alla flessione delle ditte individuali (-1.105 unità, -4,2 per cento), ma la contrazione delle società di persone è molto più rapida (-9,5 per cento, pari a 262 unità) e attribuibile all'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, che sostiene le società di capitale (+116 unità, +2,7 per cento).

I settori di attività economica. Nelle imprese giovanili, l'andamento negativo continua a essere determinato soprattutto dal pesante crollo delle imprese delle costruzioni (-906 unità, -11,0 per cento), un settore

**CGIL** FONDATA NEL 1900  
CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE  
REGGIO EMILIA

seguici su 

GLI INGREDIENTI DELLA CERAMICA ITALIANA CHE FANNO LA DIFFERENZA SONO ROBERTO, LORETTA E GIORGIANO.

**Noi l'abbiamo fatto. Conosciamoci al 730**

Perché ogni storia è una famiglia da raccontare

Il 16% delle emilie a terra del Territorio Pappano.

**UnipolSai** ASSICURAZIONI  
CALCOLA LA TUA RATA 

**CAMPAGNA FISCALE 2016**  
Tel. 0522 457290

**IL CAAP LO SA COME SI FA**

**VAI SUL SICURO RIVOLGITI A NOI!**

## A denti stretti, l' economia emiliana cresce

A denti stretti, ma l' economia dell' Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l' indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull' anno scorso (con previsioni 2017 sull' industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, +1,4% sul 2015, con una previsione di crescita dell' 1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, come nel 2015), e +1,5% anche per il fatturato, anche se leggermente in calo rispetto all' anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l' occupazione: nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all' intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%). Lieve aumento anche per l' export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell' Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale).

Questo sito utilizza cookie per le proprie funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. maggiori informazioni chiudi

HOME INCHIESTE POLITICA ECONOMIA SOCIETÀ

SG  
STUDIO GHIRETTI  
CONSULENZA  
SALVA IMPRESA

PQ  
Parmaquotidiano  
7.456 likes

Be the first of your friends to like this

Abbonati gratis!  
Email \*  
Scegli la periodicità:  
r. Giornaliera

Abbonati!

12 euro =  
12 caffè =  
1 anno di PQ

**A denti stretti, l' economia emiliana cresce**  
Posted by Redazione on 04/04/2017 in Economia. Newsletter [Nessun Commento](#)



A denti stretti, ma l' economia dell' Emilia-Romagna può permettersi di sorridere. Un 2016 positivo, secondo l' indagine congiunturale sul quarto trimestre e sull' anno scorso (con previsioni 2017 sull' industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo, a cominciare dal Pil, +1,4% sul 2015, con una previsione di crescita dell' 1,1% per il 2017. Cresce anche la produzione (+1,5%, come nel 2015), e +1,5% anche per il fatturato, anche se leggermente in calo rispetto all' anno precedente (1,8%). Flessione invece per quanto riguarda l' occupazione: nel 2016 si sono perse 3.800 unità (-0,7%), ma con un saldo positivo complessivo rispetto all' intera economia regionale pari a 49.000 occupati in più (+2,5%).

Lieve aumento anche per l' export regionale, frenato dalla contrazione del commercio mondiale: sempre in base ai dati Istat le esportazioni dell' Emilia-Romagna sono ammontate a 54 miliardi e 761 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2015 e in linea col +1,2% nazionale).

Condividi:  
[Twitter](#) [Condividi](#) [Share](#) [Stampa](#)

Ti Potrebbe Interessare: